

Prot. 518/06

Roma, 4 ottobre 2006

Alla cortese attenzione di

Presidente della Repubblica

GIORGIO NAPOLITANO

Palazzo del Quirinale, 00187 Roma

Fax 06/46993125

Presidente della Corte Costituzionale

FRANCO BILE

Piazza del Quirinale 41, 00187 Roma

Fax 06/4698916

Presidente del Senato della Repubblica

Sen. FRANCO MARINI

Piazza Madama, 00186 Roma

Fax 06/67962022

Presidente della Camera dei Deputati

On. FAUSTO BERTINOTTI

Piazza Montecitorio, 00186 Roma

Fax 06/6793765-67603522

Onorabili Presidenti,

Il 2 ottobre è iniziato uno sciopero della fame davanti al Ministero della Pubblica Istruzione di tre membri dell'Esecutivo Nazionale Cobas (Ferdinando Alliata, Nicola Giua e Antimo Santoro): ed oggi inizierà in molte scuole lo "sciopero della parola" in aula e nelle riunioni. Con questa estrema forma di lotta chiediamo la costituzione, almeno durante la fase elettorale delle RSU (che inizia lunedì prossimo), del diritto di assemblea per i Cobas e per tutti i lavoratori/trici. Ma il Ministro Fioroni, mentre sotto le finestre del Ministero si svolgeva il nostro primo sit-in in sostegno dell'iniziativa, ha rilasciato dichiarazioni incomprensibili e ingannevoli, sostenendo di aver "sollevato il problema presso il ministero della Pubblica Istruzione" al quale spetterebbero le decisioni. Ha poi aggiunto, che non può fare di più altrimenti incorrerebbe in "un reato penale e in sanzioni

amministrative", ma non ha specificato né quale sarebbe il reato né quali potrebbero essere le sanzioni amministrative.

In realtà nella scuola i lavoratori/trici sono i veri titolari del diritto di assemblea, avendo dieci ore a disposizione per tenerle con chi ritengono opportuno: e fino al 1999 tutti i sindacati erano autorizzati a convocare assemblee. Poi nel '99, all'ora Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, sostenne che il diritto di assemblea competeva ai soli sindacati "maggiormente rappresentativi", quelli che in base alla legge Bassanini hanno i diritti alle trattative e ai distacchi. Tale imposizione non ha alcun fondamento giuridico: nonostante le pressioni che i sindacati confederali fanno su di loro, nessun capo di istituto che in questi anni ci ha dato le assemblee è mai stato né perseguito né sanzionato. In questi giorni c'è l'aggravante della campagna elettorale per le elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie nelle scuole. Il meccanismo RSU è già "sui generis": la rappresentatività nazionale dei sindacati non è misurata, infatti, con liste nazionali sulle quali tutti i lavoratori possano votare, ma sulla base delle liste delle RSU di scuola: si può votare un sindacato solo se c'è un suo candidato in quella scuola: e noi, non avendo le assemblee, non possiamo cercare candidati/e in scuole dove non siamo. Dunque, tutte le responsabilità ricadono sul Ministro Fioroni che certamente ha subito le pressioni di quei sindacati "rappresentativi" che vogliono conservare il monopolio dei diritti sindacali. Ma la lotta intrapresa proseguirà e si estenderà.

Proprio per la gravità della situazione abbiamo voluto informare anche Voi di quanto sta accadendo, per rappresentare alle massime autorità dello Stato, non solo l'estrema azione di lotta di tre componenti degli Organi Statutari Nazionali di un'organizzazione conosciuta e riconosciuta a livello internazionale, ma anche il grave "vulnus" democratico che è oggi rappresentato in Italia dalla mancanza del rispetto di una delle libertà inalienabili dell'individuo e, conseguentemente, delle organizzazioni che li rappresentano: il diritto alla parola.

Il Portavoce Nazionale
Cobas - Comitati di Base della Scuola
Piero Bernocchi